

LA VOCE

DI CALTABELLOTTA E S. ANNA

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno V , N. 52

Dicembre 2012

Distribuzione gratuita



S O M M A R I O

Quando camminare è turismo di Kornelia Fischer	pag. 3
Assicurati i servizi di Calogero Pumilia	pag. 4
Arte pura di M. Giacinta Iacolpello Pumilia	pag. 6
Incontrando i nostri concittadini di Kornelia Fischer	pag. 8
Un caltabellottese nel consiglio comunale di Sciacca di Giuseppe Rizzuti	pag. 10
Ti lu pigli lu caffè di Leonardo Nicolosi di Manuela	pag. 12
Punteruolo rosso di Roberto D'Alberto	pag. 14
A bassa Voce	pag. 16

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469
Casa di riposo "A. Rizzuti-Caruso"	0925951121
Parrocchie:	
Maria S.S. Assunta	0925951113
Sant'Agostino	0925951138
San Pellegrino	0925951687

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985

Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;

Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 85777- cellulare 3474727091-

e-mail: direttorelavoce@libero.it

Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Attilio Bolzoni, Leonardo Misuraca, Michele La Tona, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Decidue, Cipi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia, Pino Colletti, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT
**le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti continui.
40.500 accessi al giorno**

Stampa:
Agrostampa S.r.l. Via Berlinguer- Ribera

**AGROSTAMPA**
Matinella

Chiuso in tipografia 18 dicembre 2012
tiratura 600 copie -

Quando camminare diventa turismo ecologico

di kornalia Fischer

Dopo diversi sopralluoghi, incontri e colloqui possiamo fare un bilancio provvisorio sugli sviluppi riguardo la realizzazione dei percorsi naturalistici. Già in primavera ho invitato a sperimentare uno dei percorsi naturalistici che tutt'ora si può scaricare come file gps per smartphone o xml per google earth. Era inteso come un inizio di sviluppo del nostro territorio per rendere fruibile i boschi e creare uno strumento per un turismo "soft".

Il progetto in tutta la sua complessità naturalmente è molto più ampio e completo. Vi saranno percorsi da trekking e per mountainbike con diversi gradi di difficoltà ed estensione. Quasi tutto il territorio sarà fruibile con itinerari in mezzo ai boschi e, in alcune tratte, con vista mare.

Uno dei percorsi a piedi diventa cammino didattico con il concetto steineriano il quale è rivolto al rispetto delle risorse della natura vivendoli con tutti i sensi. L'obiettivo è una maggiore qualificazione, rivolto alla massima attenzione e preservazione dei tesori della natura presenti e per lo sviluppo ecosostenibile, consentendo allo stesso momento a turisti, scolaresche ed interessati in generale un'immersione nelle tradizioni della vita dei contadini di un tempo ma anche a conoscere questo patrimonio da vicino per poterlo rispettare e salvaguardare.

Sul sentiero "In Mezzo ai Boschi" ci saranno diverse aree istruttive con il

1. "Bosco dell'Olfatto" con una piccola piantagione di piante aromatiche
2. "Bosco del Gusto" con la coltivazione di piante spontanee che trovano tutt'ora uso nella cucina tradizionale
3. "Bosco del Tatto" con piante che risultano particolari al tatto, anch'esse piantate in un'area ristretta

4. "Bosco che si ascolta"
 5. "Bosco delle Leggende" con installazioni o sculture sulle rocce, riprendendo le leggende della nostra zona
 6. "Bosco da vedere" dove ci sono quei panorami mozzafiato
- e, se ci sarà consentito, anche il "Bosco dell'Avventura" con passerelle nelle cave, ma quest'ultimo punto è ancora in discussione.

I percorsi per bicicletta sono quasi del tutto sconnesse dai percorsi a piedi per non intrecciare le diverse logiche di velocità del cammino e della corsa, molto interessanti già

per le locazioni e le difficoltà, per evitare corse selvagge fuori dai sentieri il che comporterebbe un grave danno alla natura.

Ho trovato grande sostegno nella progettazione e futura realizzazione da parte dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali dove i funzionari hanno accolto subito l'idea, sarà l'azienda stessa l'ente di esecuzione sia sul piano dei lavori sia nella produzione di mappe, aree di sosta e segnaletica. Almeno una delle antiche case ristrutturate sul percorso diventerà un piccolo centro di informazione offrendo qualche posto di lavoro per l'associazione turistica che è in fase di costituzione.

Particolare interesse e collaborazione eccellente ha

mostrato Paolo Vetrano della ProLoco che ha sposato immediatamente il progetto, offrendo il suo contributo attivo e preziosissimo con la propria conoscenza del territorio, della flora, la fauna, le tradizioni e le particolarità di tutta la zona.

A gennaio inizierà la "fase calda" di concretizzazione del progetto su tutti i piani e, se tutto va secondo i piani, in primavera avremo un'attrazione turistica eco-didattica di grande pregio.



Assicurati i servizi

di Calogero Pumilia

E' giusto che i cittadini conoscano la quantità di risorse finanziarie impegnate dal Comune attraverso tre manovre di bilancio, il 12 luglio 2012, il 27 e 30 novembre 2012.

A questo fine riportiamo le voci più rilevanti delle spese facoltative, non facendo riferimento naturalmente a quelle obbligatorie come le spese per il personale, per lo smaltimento dei rifiuti, per la pubblica illuminazione, telefoni, riscaldamento, carburante ecc.

€188.300,00	Intervento a sostegno anziani, minori, ecc.
€160.145,00	L.S.U. a carico del bilancio comunale
€96.500,00	Interventi disabili mentali
€67.000,00	Acquisto scuolabus
€63.555,00	Integrazione PUC
€55.192,00	Strade interne
€55.000,00	Beni demaniali e patrimoniali
€42.500,00	Strade rurali
€30.600,00	Verde pubblico
€30.000,00	Impianti sportivi
€25.000,00	Refezione scolastica
€24.000,00	Integrazione per trasporto scolastico
€20.400,00	Manutenzione fognature
€16.900,00	Digitalizzazione ed archiviazione informatica documenti
€16.000,00	Manutenzione palazzo municipale
€15.000,00	Gestione territorio (dissesto idrogeologico)
€15.000,00	Prestazione professionale per accertamento locali comunali
€13.000,00	Completamento studi piano regolatore

€13.000,00	Contributo scuole
€10.000,00	Città presepe
€8.000,00	Contributi settore sociale
€7.000,00	Contributi attività culturalwe tempo libero e festività religiose
€5.000,00	Contributi valorizzazione turistica Caltabellotta
€3.345,00	Arredo urbano

Molti comuni siciliani non sono stati in grado di procedere all'assestamento di bilancio, tanti altri per farlo hanno dovuto aumentare le aliquote dell'IMU e dell'IRPEF facendo pagare più tasse ai cittadini, quasi tutti riescono a stento a coprire le sole spese obbligatorie. Il comune di Caltabellotta può impegnare somme consistenti, lasciando l'IMU al minimo, non avendo mai aumentato l'IRPEF, avendo semmai ridotto la TARSU.

Ha potuto farlo anche perché ha ottenuto una premialità di 111.000,00 euro per essere tra i più solerti nel pagare il costo del servizio dei rifiuti alla società che lo gestisce.

Nella nostra provincia solo cinque comuni sono stati individuati come virtuosi ed il nostro ha avuto il premio più alto.

La manovra di bilancio è stata possibile farla perché il sindaco, nella conferenza Regione-Autonomie locali di cui è componente, è riuscito a difendere i comuni collinari, e montani, che hanno ottenuto la stessa somma dell'anno passato maggiorata del 1,26%, mentre tutti gli altri hanno subito tagli che si avvicinano al 50%.

Le manovre finanziarie sono state possibili perché l'amministrazione comunale, negli anni passati, è riuscita a far modifi-

care la convenzione con la S.E.R. per gli impianti eolici, ottenendo il raddoppio del contributo previsto e perché, con la revisione strappata all'ENEL SOLE per la fornitura dell'energia elettrica, ha ottenuto la riduzione dei costi per 100.000 euro l'anno.

Così il consiglio comunale ha potuto approvare le proposte dell'Amministrazione o modificarle a maggioranza.

Si è tentato in tutti i modi di arrivare ad una soluzione condivisa da tutto il consiglio.

Lo si è fatto ancor prima di impostare la manovra e tra un consiglio comunale e l'altro.

Ma ci siamo scontrati con un muro assolutamente impenetrabile.

La volontà dell'opposizione era quella di imporre la logica dei numeri non aprendosi ad alcun ragionamento, a nessun contributo.

Per quanto fin'ora detto ritenevo di poter avere il diritto di dire una parola sulla variazione.

Ma le parole non servono quando non c'è alcuna voglia di dialogo.

Se ci fosse stata, i consiglieri comunali che sostengono il sindaco avrebbero potuto votare la proposta dell'opposizione che, in alcune parti, è stata anche migliorativa.

Lo dico perché per me la politica e l'amministrazione sono cose troppo serie per affidarle al livore e alla grettezza di qualcuno che, come capita quando in un gruppo manca una guida riconosciuta, finisce per prevalere anche sul timido buon senso di altri.

I peggiori, se non vengono isolati, contagiano e si impongono.

Impongono la cattiva politica, quella che degrada e svischia le istituzioni ed indigna i cittadini.

Ma il ragionamento non può finire su questo aspetto.

Importanti davvero sono i numeri, i risultati ottenuti, l'orgoglio personale di essere riuscito a fare cose utili per il paese in un periodo nel quale quasi quotidianamente, sono destinatario del dramma dei miei colleghi sindaci alle prese con problemi sempre più gravi ed intricanti.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio
in tempo reale,
aggiornamenti
continui.
40.500
accessi al giorno**

Arte pura

di M. Giacinta Giacobello Pumilia

In una caldissima giornata estiva, era ora di pranzo, irrompeva a “Petra” una famigliola di turisti finlandesi composta da due bambini, arrostiti dal sole di agosto, e da due adulti, i genitori. Con aria stravolta per la calura estiva, in un italiano stentatissimo, ci chiedevano, tra l’altro, quando potevano trovare aperto il Museo, dove sapevano essere esposta l’opera di Totò Rizzuti, “i Vespri”,

Noi abbiamo ribadito che doveva essere sicuramente aperto o che lo sarebbe stato a breve.

Rimasero increduli e, dopo avere accettato del the freddo, ci dissero con stupore che anche i bar del paese erano chiusi (era appena passata l’ora di pranzo)!

L’aneddoto serve ad introdurre un tema alquanto scottante: i musei, le gallerie d’arte, le iniziative culturali che prospettive hanno oggi?

Cosa può aspettarsi chi voglia arricchire il proprio intelletto e nutrire l’anima con emozioni elargite generosamente dall’Arte e dalla Bellezza o che, più semplicemente voglia dissetarsi in un bar?

Caltabellotta, nel contesto così romantico, emozionale, storico-archeologico, paesaggistico e monumentale in cui si trova, quale ruolo e prospettive di crescita culturale può avere?

Sino ad ora la cittadina ha fruito di tutto ciò che nei millenni ha ereditato senza sforzo alcuno; ma deve anche sapere che i doni avuti devono essere curati, protetti e addirittura incrementati perfino nell’esclusiva esaltazione della bellezza e dell’arte. Occorrerà impegnarsi tutti, assieme anche ai paesi limitrofi che hanno obiettivi simili, per donare al pubblico il meglio in assoluto e tutto ciò che viene celato per negligenza o per mancanza di fondi o per eccesso di reperti che rimangono nei magazzini delle fondazioni o dei musei.

Caltabellotta può diventare luogo dove la “Arte Pura” senza limiti sociali, politici, morali, religiosi, di regime può trovare spazio esaltando così la bellezza del suo territorio e della sua storia affinché tutti possano crescere culturalmente e goderne anche.

Gli antichi greci, di cui noi come DNA siamo importanti eredi, associavano L’Arte alla Bellezza

assoluta, perfetta in tutte le sue manifestazioni.

Oggi, molti di noi hanno visitato il Louvre a Parigi, all’interno del quale la storia dell’Arte dell’umanità narra, dai primordi ai giorni nostri, l’evolversi della stessa con ritmi incessanti, travolgenti che affratellano tutte le etnie.

E’ con l’Arte che tutti i popoli diventano uguali e perfetti portatori di cultura. Le sculture del Canova sono l’esempio perfetto di ciò che l’artista dona al proprio simile: “io creo ciò che tu puoi solo ammirare”.

E chi ammira non deve guardarne la provenienza o sentirsi sminuito nella propria indipendenza intellettuale, politica, religiosa, ma ne deve trarre vantaggio per essere a sua volta artefice e portatore di bellezza.

Recentemente abbiamo appreso con gioia e soddisfazione che Caltabellotta e Gibellina potranno collaborare per dotare il nostro Museo di opere pertinenti.

Le difficoltà economiche in cui versano le istituzioni sono oramai tristemente note, ma questo non può fare ignorare che, oltre le necessità primarie, esistono anche le necessità spirituali, non meno importanti perché anche queste servono per migliorare il concreto della vita di tutti i



giorni.

Ed è Antonio Presti, il mecenate di Fiumara d’Arte, ad essere un fulgido esempio di ciò che l’Arte e la Bellezza possono dare a tutti noi: egli con l’arte ha fatto conoscere al mondo intero un territorio siciliano fino a poco tempo prima del tutto sconosciuto e ha contribuito a migliorare il degrado anche morale di Librino, malfamato quartiere di Catania.

Per tutto ciò e per tanto altro ancora ci permettiamo di sollecitare i direttori museali di Caltabellotta e di Gibellina, tutte le autorità interessate, i caltabellotteschi e i giovani volontari che hanno già dato prova tangibile di attaccamento al nostro paese, affinché ciò possa realizzarsi anche da noi al più presto, affinché la presenza di tante importanti e belle opere possa spingere i nostri amministratori a trovare le possibilità per tenere aperto il Museo, a far sì che con l’Arte e la Bellezza Caltabellotta possa ...

INCONTRANDO I NOSTRI CONCITTADINI RUMENI

Di Kornelia Fischer

Su richiesta della rappresentante della comunità rumena, Veronika Cusacu, si è tenuto un incontro tra l'amministrazione, presente l'assessore Kornelia Fischer, l'arciprete padre Marciante e gli interessati rumeni che vivono a Caltabellotta rappresentato da circa quaranta persone.

Il programma prevedeva tre punti di interesse:

1. Corso di lingua italiana
2. La distribuzione di viveri della Caritas
3. La richiesta per ottenere un luogo per esercitare il rito ortodosso e il rito evangelista

Prima di discutere i punti sull'ordine del giorno i concittadini rumeni hanno voluto parlare di determinate problematiche che riscontrano quotidianamente: la mancanza di un contratto di lavoro e di affitto. Non essendo cittadini italiani, significa di non ottenere la residenza, di non poter usufruire dell'assistenza medica con il medico di famiglia ed in alcuni casi di quella del pediatra, di dover rinunciare al buono dei libri etc.

Nemmeno chi di loro, pur guadagnando poco ma lo stesso volendo pagare l'assicurazione e le tasse di tasca propria, ha potuto raggiungere il traguardo dei contratti. Una situazione terribilmente precaria, completamente oltre ogni diritto e dovere e di per se ostacolo ad una normale e dovuta integrazione che comporterebbe una vera convivenza tra caltabellottesesi nati e caltabellottesesi nuovi arrivati.

Tutte le nazioni e tutti i paesi multietniche si sono attivate in questa direzione tranne l'Italia, più che sorprendente se si considera la lunghissima tradizione specialmente del Sud nell'accogliere con tolleranza e naturalezza altri popoli che non sono venuti come usurpatori.

Dalle richieste espresse nell'ordine del giorno si poteva dedurre una forte volontà di integrazione, voler partecipare direttamente alle regole di una comunità significa proprio questo. Anche a voler esercitare il proprio rito religioso che solo apparentemente potrebbe sembrare il contrario. Invece significa aver bisogno delle radici, di volersi insediare nel vero senso della parola.

La richiesta, o meglio, la preghiera di trovare un luogo per la messa ortodossa è stata subito accolta da padre Marciante che ha preso l'impegno di chiedere il permesso al vescovo per la Chiesa del Collegio come possibile soluzione. Per il rito evangelista non ha potuto agire nella stessa direzione perché in forte contrasto con il rito cattolico.

Riguardo la distribuzione dei beni della Caritas che

attualmente non arrivano ne da lei ne da nessun'altra organizzazione caritatevole, come ha spiegato l'arciprete, ci sarà un'informazione e l'applicazione della distribuzione corretta in caso dovessero ripartire i rifornimenti.

Corsi di lingua italiana per i stranieri vengono fatti ogni anno a Sciacca. La durata di 700 ore consente di ottenere l'attestato, la frequenza di un ulteriore anno comporta l'ottenimento della licenza media. Una bellissima iniziativa che però comporta il problema del tragitto. Solo in pochissimi i rumeni dispongono di una macchina e pagare il costo diventa oneroso. Anche per il comune. Chiederemo all'ambasciata rumena di installare i corsi qui e forse dobbiamo chiedere aiuto ai volontari per l'insegnamento, ma è un dovere offrire la possibilità dello studio della lingua se pensiamo solo agli anziani che spesso si trovano davanti la difficoltà di non essere compresi dalle loro badanti.

È stata la prima volta che la comunità rumena si è potuta esprimere in questa forma e in presenza delle autorità ecclesiastiche e amministrative. Un primo incontro molto positivo per tutti, che si ripeterà possibilmente con un ritmo mensile. Un passo iniziale nella direzione giusta che si chiama integrazione.

**WWW.
CORRIERE
DI SCIACCA. IT
OLTRE LA NOTIZIA**

“Mantenete l'impegno”

Pubblichiamo la lettera inviata dal maestro Salvatore Rizzuti all'Amministrazione comunale e ai Consiglieri comunali in merito alla custodia e fruizione dell'opera d'arte donata alla comunità caltabellottese

Al Sindaco di Caltabellotta On. Calogero Pumilia

Ai Componenti la Giunta Comunale

Ai Consiglieri Comunali

Oggetto – Corretta custodia e fruizione del “Vespro”

In data 15 ottobre 2012 avevo inviato, a questa Spett.le Amministrazione, una lettera con lo stesso oggetto della presente.

Qualche settimana dopo mi è stato chiesto un incontro dal Sindaco, On. Calogero Pumilia, nel quale mi informava di un progetto di riapertura del Museo Civico di Caltabellotta, nell'ambito del quale sarebbe anche stata data una sistemazione definitiva al mio “Vespro” in una delle due sale grandi al piano nobile.

Nella mattinata di oggi, 1 dicembre 2012, sono stato contattato telefonicamente dal Sindaco, che, rammaricato, mi informava della bocciatura del suo progetto da parte del Consiglio Comunale.

Conseguentemente devo immaginare che l'opera continuerà a rimanere nello stato di abbandono di sempre.

Mi sia consentito, a questo punto, un ragionamento non di parte, ma obbiettivo e logico,

almeno per quella che io considero l'etica dell'arte e della cultura, senza la pretesa di volere insegnare nulla a nessuno, ma con la fermezza di sottolineare i principi in cui credo.

Non voglio sapere quali siano i motivi della bocciatura del progetto; posso anche immaginare, ritrovandomi possibilmente d'accordo con Voi, che vi possano essere ragioni di priorità per altri impegni finanziari (sistemazione di strade o di altre irrinunciabili necessità per la cittadinanza), ma temo che anche Voi, nel Vostro piccolo, rischiate di cadere, lasciatemelo dire, nello stesso errore dei politici e dei governi nazionali, per i quali, come è notorio, l'Istruzione, la Cultura e i Beni Culturali in genere, sono l'ultima cosa a cui pensare.

Nulla di più tragico! I disastrosi effetti li constatiamo già, dopo decenni di disfacimento etico, morale e politico dell'intero Paese. Non pretendo certo che consideriate la mia opera come un impegno prioritario di cui vi dobbiate interessare, ma è certo che per me impegno prioritario lo è e lo resta.

Quando due anni fa ho donato il “Vespro”, l'ho donata perché fosse adeguatamente custodito e fruito da tutti; cosa di cui Voi stessi Vi impegnavate con la Vostra lettera di ringraziamento indirizzatami il 29/11/2010. Purtroppo ciò non è avvenuto e l'opera continua a marcire in una stanzetta umida permanentemente chiusa al pubblico.

Un Museo, una Biblioteca, un qualsiasi luogo dove si esprime la Cultura, dovrebbero essere obiettivo prioritario per qualsiasi comunità, quindi, è dovere di ogni amministratore trovare un minimo di finanze con cui tenerli in vita, viceversa, è la barbarie.

Osserverete: ma non si può tenere aperto un museo che contiene una scultura appena di un ignoto scultore di provincia.

Benissimo. Allora attivatevi a sensibilizzare, Voi stessi e la cittadinanza tutta, che è più utile e proficuo restaurare e riportare alla luce le tante opere d'arte, anch'esse rimaste per secoli a marcire nelle chiese e nelle case abbandonate; o donare i loro potenziali beni artistici e archeologici, magari ereditati o

trovati per caso per le campagne, piuttosto che, un esempio per tutti, elargire cospicue offerte di denaro per costosissimi e inutili "iochi di focu) o per esibizioni di soubrette di terza categoria e altre amenità del genere, in coda alle feste religiose.

Oppure: dal momento in cui Vi viene proposta l'approvazione di un progetto di riapertura di un Museo, che magari considerate contestabile, bocciatelo pure, contrapponendo, però, progetti alternativi da Voi ritenuti più interessanti. Ma non permettete, passivamente, che una struttura come il Museo, che peraltro ha già assorbito un costo di restauro a carico dell'intera Comunità, continui a rimanere chiusa e abbandonata. Il turismo, quello vero e di qualità, lo si crea principalmente con la salvaguardia paesaggistica, artistica e delle tradizioni, nonché col senso di ospitalità di cui i caltabellottesesi vanno orgogliosi.

E' inammissibile, e lo affermo senza alcuna esitazione, che una Comunità come la nostra, che vanta una storia millenaria, risalente persino al Mito, rischi di far scomparire le testimonianze del proprio passato, rimanendo insensibile e passiva alla sua scomparsa.

Se solo ci si impegnasse tutti come si deve, ciascuno per le cariche istituzionali ricoperte e per le proprie competenze, Caltabellotta potrebbe non invidiare nulla a una qualsiasi Erice o Taormina o Cefalù.

Questo lo sappiamo tutti, ma continuiamo a rimanere passivi, accontentandoci di un turismo del tutto occasionale e periferico del mordi e fuggi.

I Caltabellottesesi continuiamo a dire di noi stessi che siamo chiusi, arricciati, arroccati, ma credo che sia un mito da sfatare. Piuttosto, dovremmo cercare di individuare le potenziali energie che a Caltabellotta stessa covano sotto le ceneri, soprattutto fra i giovani, che rimangono i più frustrati, e imparare a esportarla la cultura, invece che importarne le briciole occasionali.

Io non ho mai fatto politica e mai ne farò, ma se per politica si intende l'impegno, la cura e l'attenzione che si deve alla e nella Polis, piuttosto che la politica come semplice carica



istituzionale, allora sì, faccio politica tutti i giorni; e come libero cittadino ritengo doveroso, per quanto mi compete, esprimere le mie idee e le mie proposte, anche e soprattutto per la piccola, ma preziosa Polis che è Caltabellotta e che amo quanto Voi, nonostante viva altrove.

Morale della favola: se è Vostra intenzione continuare a rimanere passivi rispetto alla sorte del Museo, del "Vespro" e di tutte le cose di cui sopra, Vi comunico che prossimamente ritirerò indietro la mia opera, riportandola alle mie cure; in attesa di tempi migliori per poterla ridonare ai miei concittadini.

Qualora, invece, come è mio auspicio, siate intenzionati a prendervene cura, sarà indispensabile stipulare, formalmente e ufficialmente, l'atto di donazione, che dovrà stabilire le condizioni a garanzia di ambo le parti. Gradirei sollecite risposte o impegni scritti.

Salvatore Rizzuti

Un caltabellottese nel Consiglio comunale di Sciacca

Di Giuseppe Rizzuti

E' notorio che negli ultimi decenni vi è stato un vero e proprio esodo di abitanti da Caltabellotta verso Sciacca. Un ragguardevole numero di residenti che costituiscono un buon bacino elettorale, purtroppo sinora poco rappresentato in quel consiglio comunale. Non è la prima volta che un caltabellottese entra a far parte del Consiglio Comunale di Sciacca a rappresentare i propri elettori, caltabellottesesi e non. Anzi, andando indietro nel tempo di parecchi lustri, non possiamo non ricordare il più illustre fra di essi e che è stato anche un ottimo sindaco di quella città.

Ci riferiamo al non dimenticato Peppino La Torre, caltabellottese di nascita e saccense di adozione.

Quest'anno è toccato a Rosario Lombardo, architetto cinquantenne, già candidato sindaco di Caltabellotta tre anni fa e ora facente parte del civico consesso di Sciacca dove si è sposato e abita da parecchi anni.

E' notorio che negli ultimi decenni vi è stato un vero e proprio esodo di abitanti da Caltabellotta avvenuto per ragioni varie e che ha portato al quasi spopolamento della cittadina montana.

Molti sono confluiti a Sciacca e si ha ragione di credere che il numero superi abbondantemente le duemila unità. Un ragguardevole numero di residenti che ha contribuito all'aumento della popolazione negli ultimi decenni e che costituiscono anche un buon bacino elettorale. Purtroppo da sempre poco rappresentato a Sala Falcone Borsellino. E la ragione è

s e m p l i c e .

Contrariamente a quanto avviene quando i componenti di una stessa comunità si trasferiscono al nord Italia o all'estero, fra i caltabellottesesi di Sciacca non vi è stata mai aggregazione di appartenenza. Forse perché troppo vicini al luogo natio per fare scattare

quei sentimenti di comunanza e solidarietà che entrano in funzione altrove, ma che potrebbero risultare una cosa utile anche in quella comunità.

Per esempio, nel dopoguerra un nutrito numero di caltabellottesesi si trasferì per ragioni di lavoro a Palermo.

Lì invece questo sentimento di fratellanza fra concittadini scattò, probabilmente perché la città era troppo grande e, allora, era difficile raggiungerla per chi veniva dal piccolo centro montano.

Per cui il cercarsi l'un con l'altro per avere aiuto reciproco nelle cose più semplici come quello di trovare un artigiano, rintracciare un medico specialista, o trovare un alloggio per il proprio figlio studente. Scattava comunque un sentimento di solidarietà fino a far sembrare quasi un parente un signore appena conosciuto ma che abitava lì da tempo e con cui si



condivideva lo stesso luogo natio.

Sarebbe interessante se questo senso di appartenenza scattasse anche a Sciacca, seppure non ci si trovi in una metropoli e la distanza fra i due centri è minima. Non per becero campanilismo, ma poiché potrebbe risultare proficuo proprio per affrontare e possibilmente risolvere molti problemi pratici come la sistemazione di parecchie strade interpoderali o trazzere regge che sorgono a cavallo dei due territori e che rendono particolarmente difficile raggiungere certe località specie nel periodo invernale.

Capita infatti che le suddette strade attraversino contrade (al confine dei due vasti territori) i cui i proprietari sono caltabellottesesi ma il territorio è saccense e viceversa. Succede quindi che il comune di Caltabellotta non può intervenire in quanto non di sua competenza e le amministrazioni saccensi, non avendo alcun interesse "elettorale" in quei territori, non sono portate a prendere provvedimenti. Il risultato è che molti tratti di quelle strade sono intransitabili.

Un esempio per tutte la reggia trazzera Sciacca-Caltabellotta-Villafranca che partendo da Fontana Calda, attraversa le contrade di Loco Grande, Torre d'Ala, Bonfiglio, Quarti S. Domenica, Pantano, S. Leonardo per poi congiungersi con S. Anna e Caltabellotta.

Questa strada negli anni '80 fu oggetto di un progetto che prevedeva il collegamento fra i due centri con una strada a scorrimento veloce di cui fu realizzato solo il primo tratto costituito dal grande viadotto alle porte di Caltabellotta.

Ma tutto finì lì. Era l'epoca in cui furono iniziate le grandi "incompiute" delle quali è piena l'Italia. Naturalmente nessuno ha più ripreso quel discorso e quel progetto. Rosario Lombardo potrebbe essere l'anello di congiunzione fra il nucleo di caltabellottesesi, l'A. C. di Sciacca e quella di Caltabellotta, anche perché profondo conoscitore di varie problematiche da risolvere, bene inserito in entrambe le collettività e animato di buona volontà.

Conoscendo la sua disponibilità personale penso che potrebbe essere la volta buona per risolvere questi e altri problemi.

Speriamo bene!

Ci avviamo al settimo anno di pubblicazione de La Voce.

Come ogni anno, è tradizione porgere gli auguri alla comunità di Caltabellotta e Sant'Anna.

E' ormai un appuntamento atteso. Il Natale è un momento magico che entra nei nostri cuori.

Caltabellotta, in modo particolare, riesce, per il suo paesaggio, a imprimere un'atmosfera natalizia davvero unica.

Con tutto il cuore - e con gioia per essere stato in mezzo a Voi in tutti questi anni offrendo informazione- auguro a tutta la comunità un santo Natale con l'auspicio che il 2013 possa essere vissuto con serenità.

A tutti Voi tanti auguri da parte mia, della redazione e di tutti i collaboratori.

Filippo Cardinale

Ti lu pigli un cafè?

DI LEONARDO NICOLOSI DI MANUELA

Mi piace elaborare i miei tentativi di riflessione partendo da una frase o un dettaglio che mi perviene dal ricordo della mia adorata nonnina Ciccina La Corsa, dai magici anni passati nelle case "di li Carpii": il nido che mi ha accudito, "a lu Cozzu", "sotta la Purrera", " 'n capu l'Ortu". Ad ognuno di Voi, cari compaesani e lettori de La Voce, sono pervenuti doni di saggezza dai vostri nonni e so quanto vi sono cari.

La nonna Ciccina mi diceva spesso: "Leona', cerca di fari funzionari sempri la cafittera"!

Definiva "cafittera" il cervello.

Condensava una serie di concetti in un'unica, efficace metafora, immediatamente disponibile al mio adolescente "comprendonio".

La "cafittera" e':

la carezza alla sveglia;

una delicata sferzata di piacere nevrile;

l'iniziale gesto d'azione con riguardo d'attenzione a se stessi;

un saggio spazio di quotidiana riflessione.

Piu'tardi, ci parlera:

di disponibilita' all'amicizia;

di condivisione di un tempo ed uno spazio in cui esistere come espressa armonia di persone;

di generosita' che percorre un tragitto di piacere comune;

d'accoglienza al casuale avventore;

di forza di gruppo che vuol restare tale anche al diramarsi verso compiti e destinazioni diverse.

Dai napoletani ho, poi, appreso una piu' fantasiosa ed intensa elaborazione di questo rituale di civilta'.

A Napoli, quando manca un amico o avventore con cui condividere il piacere d'un caffè' al bar, uscendo, ne lasciano uno pagato per il cliente successivo, chiunque esso sia!

Il caffè' napoletano sconosce nemici ed avversari e sente amica ogni casualita' umana.

Durante un caffè' ci si racconta la vita.

Con un caffè' si condivide la vita.

Il caffè' ha un aroma sociale.

Un caffè' sa mettere fine ai contrasti.

Con un caffè' si elaborano strategie e progetti.

Con un caffè' si ricarica la voglia.

In un caffè' si concentrano i desideri.

In un caffè' si risvegliano i sogni.

Con un caffè' si puo', persino, mettere a riposo le giornate.

Con un caffè' si comincia a digerire ogni pasto, leggero o pesante che sia.

Ad un caffè' si possono confessare gli errori.

Con un caffè' si posono gustare e condividere i successi.

In un caffè' si ritrova l'amicizia.

In un caffè' c'e' la forza della compagnia, dell'incontro, della condivisione.

Lungo, ristretto, amaro, dolce, freddo, caldo ed anche macchiato, il caffè' resta sempre lo stesso e rappresenta, sempre, queste meraviglie ed altre ancora.

"Leona', cerca di fari funzionari sempri la cafittera"!

Si, adorata nonnina, ci provo e ti chiedo scusa se il mio caffè' risulta, troppo spesso, un po' lento.

Ci provo ora, qui, come presidente pro-tempore della Pro-Loce.

(nun t'annacari nannuzza ca nenti voli diri: eni 'na cosa di serviziu)

La Pro-Loce si riunira' in questi giorni, chi ci viene di Voi compaesani?

E dai... ca ni pigliamu un cafe'!

I 109 ANNI DELLA ZIA LILLA

Calogera Nicolosi, classe 1903, ha compiuto 109 anni. Li ha festeggiati nella sua Caltabellotta. L'ultracentenaria ricorda ancora, lucidamente, fatti e aneddoti del proprio passato recitando poesie, filastrocche e antiche preghiere.

Con lei, i suoi cari, l'unica figlia vivente, Pellegrina, che abita a Roma e tanti nipoti e pronipoti, come Ilenia e Baldo Randazzo, di 9 e 5 anni, suoi eredi della quinta generazione. La zia Lilla è la donna più longeva di Sicilia. Coraggiosa e di tempra forte, ha dovuto affrontare tante difficoltà e avversità durante la sua vita, come la morte del primo figlio, all'età di 3 anni, e quella del marito, Pellegrino Colletti, che la lasciò vedova con tre bambine. Vedova anche del secondo marito, ha vissuto fino a qualche anno fa con la figlia maggiore Paola, poi deceduta.

In occasione del suo compleanno l'arciprete di Caltabellotta, Don Giuseppe Marciante, ha celebrato una messa di ringraziamento nella sua abitazione, alla presenza del sindaco del paese, Calogero Pumilia.



E I 100 ANNI DI GIUSEPPE ABBRUZZO

Giuseppe Abbruzzo è nato a S.Anna il 22 novembre del 1912.

Cento anni dopo lo abbiamo festeggiato in vita e lucido. Lo ha fatto il sindaco e gli assessori Giuseppe Genova e Pino Nicolosi insieme ai suoi familiari e agli amici nella chiesa madre della Frazione, leggendo, come di consueto, la dichiarazione di nascita contenuta nei registri dello stato civile.

E' sempre una gioia partecipare ad eventi di questa natura che, per la verità, nella nostra realtà non sono rari.

Insieme al piacere per il raggiungimento di questo traguardo, fa riflettere con qualche amarezza leggere in quel registro dello stato civile i nomi di 30 nuovi nati in quell'anno solo a S.Anna e riportare quel numero all'uno di oggi.

I complimenti dell'intera comunità di Caltabellotta e S.Anna

Punteruolo Rosso

di ROBERTO D'ALBERTO

Avevo sperato che la distanza dal mare fosse un deterrente sufficiente a tenerlo lontano dal "Pizzo".

Contavo che la rilevante quota lungo cui madre natura ha ubicato il nostro paese gli fosse d'impaccio. Immaginavo che rocce, rupi e bastioni naturali, dessero una mano a bloccargli la strada. Sognavo che l'orografia del territorio gli sbarrasse il passo, o meglio, gli tarpasse le ali.

Fantasticavo che millenni di storia e leggende fondate sul mito di una Caltabellotta inaccessibile lo avessero dissuaso dal tentare l'assalto, e invece il maledetto punteruolo rosso della palma, sordo a tutti i richiami, insensibile a tutte le profilassi, eccolo qua, a nutrirsi dei nostri palmizi, a distruggere piante, a compromettere il verde, a pregiudicare l'armonia ambientale.

In termine scientifico, questo terribile parassita proveniente dall'Asia sudorientale si chiama (*Rhynchophorus ferrugineus*), ha fatto strage di palme in gran parte del bacino Mediterraneo, fino ad approdare alle nostre latitudini dove continua inarrestabile a mietere vittime. Sembra che il tremendo coleottero sia arrivato in Sicilia nel 2005, direttamente da Egitto e Spagna, in seguito al commercio di esemplari di palme infette. Alcuni dati elaborati un paio di anni addietro rivelano che circa dodicimila piante sono già morte nella nostra isola, e trentamila sono quelle contagiate.

Dopo la conquista della Sicilia, l'insetto si è involato alla volta del continente, per seminare la morte delle palme nei giardini pubblici e privati di Campania, Puglia, Lazio, Umbria, Marche, Liguria. Ormai qualcuno valuta che in Italia il parassita potrebbe portare all'estinzione totale delle palme entro il 2015. Gli esperti sostengono che la causa principale della rapida diffusione sia dovuta all'importazione di palme infettate non riconosciu-

te come tali. La prima persona ad accorgersi della presenza del punteruolo, infatti, è stata un vivaista di Pistoia, che nel 2004 aveva acquistato alcune piante importate appunto dall'Egitto. Qui in paese, come accennavo poc'anzi, le palme morte iniziano a contarsi a decine.

L'altra mattina mi son svegliato, e come canta la vecchia ballata partigiana, ho trovato l'invasor. Ovverosia, mi sono avvicinato alla finestra che guarda il giardino, e a un tratto mi sono accorto che la rigogliosa palma esposta a sud aveva perso tutti i suoi rami.

Ho chiesto a mia moglie se qualcuno avesse fatto potare la pianta, ma la risposta è stata quella che

temevo, "il punteruolo rosso è arrivato perfino qui". Anche quest'albero, ho pensato allora, ha smesso la veste di rami sempre verdi per lasciare spazio alla sua anima disadorna e annichilita. Pure lui, dunque, imponente, alto, forte, ha cessato di proteggerci dal sole, di ospitare animali, d'ingentilire il paesaggio, e di allietarci lo spirito. Giorni dopo, così, ho iniziato mio malgrado a fare la triste rassegna delle piante colpite in paese. In via Truncali, vicino a casa di Totò Grisafi e Accursia Razza, una palma completamente distrutta è già stata sgombrata dagli addetti comunali con ammirevole sollecitudine, sorvoliamo però, sulle modalità di rimozione, e sullo smaltimento dei residui di tronco contaminato.

Poco più sopra, in via Marciante, su sei palme piantate più di venti anni fa dal signor Calogero Cottone, quattro sono irrimediabilmente colpite, e sulle altre due pende minacciosa un'imminente sentenza di morte per contagio da punteruolo. Lungo la strada che collega il campo sportivo con la via Roma, dove un tempo sorgeva un bellissimo abbeveratoio in pietra, due palme sono già stecchite, e le restanti gravemente compromesse. Alla



villa comunale va in scena lo stesso dramma, coleotteri all'attacco, e palme designate nel ruolo delle vittime sacrificali.

Ebbene sapere, a questo punto, che l'infestazione può essere asintomatica per tantissimo tempo, per poi manifestarsi in tutta la sua virulenza con segni caratteristici tipo la forma "a ombrello aperto", o la perdita completa delle foglie. Lo stadio terminale della contaminazione, in seguito, porta la pianta a collassare letteralmente, e vedere i suoi distruttori migrare verso nuove piante da divorare. I metodi di lotta per fermare le colonie dei coleotteri d'assalto sono molteplici, variano da zona a zona, e spesso si sono dimostrati inefficaci.

Ho appreso, nel tentativo di approfondire l'argomento, che le tante esperienze maturate in situazioni ambientali diverse rendono la battaglia al punteruolo molto difficile da condurre, anche perché il coleottero cambia geneticamente di generazione in generazione, diventando sempre più resistente alle trappole sperimentate dagli uomini. Pensate inoltre, che gli esemplari di *Rhynchophorus ferrugineus* sono operativi sia di giorno sia di notte, che sono capaci di volare per raggiungere nuove vittime nel raggio di 1 KM, che una femmina può deporre sino a duecento uova per volta, e che una coppia, nell'arco di quattro generazioni, da vita a cinquantatré milioni di esemplari.

Intorno alla morte delle palme, tanto per cambiare, si è sviluppato un vero e proprio giro d'affari, se è vero che sostituire una *Canariensis* morta, con una buona, costa anche diecimila euro. I trattamenti indirizzati al tentativo di salvare le palme infette oscillano, nel listino ufficioso che cambia secondo le zone, da dieci a ottanta euro, e smaltire una pianta come rifiuto speciale, perché di questo si tratta, può costare 150 euro al metro. Taglio e trasporto, invece, si aggirano sui 500 euro.

Ditemi voi se questo non è un business. L'aspetto più rilevante di tutta la faccenda, comunque, quello che forse fa veramente riflettere, è costata che in pieno ventunesimo secolo, e in una società tecnologicamente avanzata come quella attuale, l'essere umano non riesce a fronteggiare con sicura efficacia un piccolo, viscido, mostriciattolo. È facile chiedersi, a questo punto, cosa sarebbe successo se il coleottero rosso, anziché colpire piante indifese, avesse affondato i suoi artigli sulla carne viva degli uomini.

Saremmo morti a migliaia, o avremmo trovato un antidoto veramente valido? Il dilemma sollecita riflessioni diverse, e spalanca le porte a un altro argomento certo correlato per diversi aspetti all'invasione del punteruolo e alle negligenze degli esseri umani.

Nei giorni scorsi, pertanto, i quotidiani nazionali hanno riportato una notizia sull'allarme lanciato dall'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità), che metteva in guardia dall'irresistibile avanzata dei super batteri ormai diventati più forti degli antibiotici. Un pericolo paragonato addirittura al riscaldamento globale della terra. A preoccupare le autorità mondiali della sanità è un batterio killer, la "*Klebsiella pneumoniae*", arrivato in Europa

dall'India passando dall'Inghilterra. Sembra che il microorganismo si nasconda negli ospedali, prevalentemente negli ambienti di rianimazione e chirurgia, e sta facendo ammattire i medici perché in un terzo dei casi non riescono a fermarlo, giacché modifica le sue caratteristiche con lo sviluppo della farmaco resistenza.

Il punto essenziale, concordano gli esperti delle principali istituzioni sanitarie mondiali, consiste nel fatto che si usano troppi antibiotici in modo non appropriato e i batteri sviluppano resistenze perché imparano a conoscere le nostre armi. Il problema ha sbocchi drammatici soprattutto negli ospedali, dove le infezioni sono molto diffuse e colpiscono ammalati particolarmente esposti, ma riguarda certamente anche il territorio. Personalmente, da operatore del settore sanitario, vi posso garantire che spesso l'impiego di antibatterici è veramente inopportuno.

Mi spiego meglio. Non passa giorno che in farmacia non si senta ripetere da qualche cliente; "ho la febbre, ora prendo un antibiotico"; "ho il raffreddore, ora prendo un antibiotico"; "ho il mal di testa, ora prendo un antibiotico". E credetemi ho un bel da fare a ripetere; "guarda che se il raffreddore o la febbre, hanno origine virale, un battericida non ti serve a nulla". Succede anche di sentire dire a taluni pazienti; "il medico mi ha detto di prendere una pillola tre volte al giorno per una settimana, ma mi sembra assai, facciamo che ne prendo una per quattro mattine".

Niente di più scorretto. In medicina non esistono sconti. Se il medico prescrive una cura, o si esegue alla lettera, o meglio lasciar stare, non ha senso curarsi spinti dalle proprie convinzioni con il deleterio "fai da te". I ceppi batterici resistenti in circolazione sono in aumento a tutti i livelli, proprio a causa di prescrizioni sbagliate, auto-cure e terapie interrotte anzitempo.

Questo cattivo impiego di farmaci, dunque, è uno dei principali responsabili del fenomeno conosciuto come antibiotico resistenza, che in parole semplici è un perverso meccanismo per cui i microorganismi imparano a difendersi dagli antibatterici rendendo vane le terapie usate per combattere le infezioni.

Ciò significa che patologie banali tipo il giradito, ad esempio, se continua l'attuale andazzo, un giorno diventeranno pericolose, perché non ci saranno antibiotici in grado di curarle. Detto questo, è fin troppo evidente che il comun denominatore delle epidemie dovute al *Rhynchophorus ferrugineus* e alla *Klebsiella pneumoniae*, non sia un ipotetico untore di manzoniana memoria, o il fato perverso, o un nume vendicativo e crudele, ma soltanto la stupidità dell'essere umano che, come insegnano duemila anni di biologia, resta sempre il più ferale animale di tutte le specie viventi.

Qualcuno, infatti, anche a rischio di sconfinare nel banale, non ha timore di pensare, dire e sostenere; l'uomo, quello sì che è una bestia pericolosa, altro che punteruolo rosso!

RUBRICA

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

RUBRICA

**Nessuna cosa muore
Che in me non viva
S. Quasimodo**

Si deve proprio avere una concezione barbara dei rapporti politici ed umani per opporre una indisponibilità impenetrabile a qualsiasi argomento, un' arrogante, cieca chiusura alla proposta di aprire il museo con una esposizione permanente.

Fosse stata anche solo una idea non proprio esultante del sindaco al costo di diecimila euro, una parte modestissima delle somme disponibili per la variazione di bilancio, persone con un minimo di ragionevolezza e di buon senso avrebbero deciso di non mettersi di traverso.

Ma, quando l'unico argomento è "sta suddisfazioni nun ci l'amu a dari" a prescindere da tutto, dalla bontà del progetto, dall'interesse del paese, da una regola elementare di rapporti personali, non dico di rispetto, sulla ragionevolezza e sul buon senso prevale un primitivo istinto di volontà di sopraffazione, il bisogno ancestrale di una manifestazione muscolare, la voglia dello sfregio.

Ci si atteggia a piccoli don Rodrigo: il museo non s'ha da aprire!

Naturalmente il museo si apre sulla base di un serio progetto scientifico elaborato e realizzato in collaborazione con la più importante istituzione culturale siciliana, la Fondazione Orestiadì.

Si apre spendendo una somma assolutamente esigua per una iniziativa di questo genere, proprio perché da questa supportata, dotando, così, il paese di uno spazio culturale con un rilevante richiamo turistico.

Il museo si apre con un progetto che parte dalla storia del nostro territorio per proporre conoscenza, cultura, arte e senso del bello, un progetto che, nel tempo, dovrà comprendere sempre più reperti e oggetti che appartengono al patrimonio della nostra memoria.

Questa iniziativa poteva e doveva essere apprezzata e condivisa da tutti i consiglieri comunali.

Non è stato così. Sette di loro hanno tentato di bloccarla. La storia spesso ha giustificato perfino i delitti, ma si è sempre vendicata delle stupidaggini.

Proprio nel Palazzo della Signoria un anno fa abbiamo presentato un volumetto dal titolo "Caltabellotta 1888. Il buon governo del Regio delegato straordinario Nicolò Ravidà".

In quel lontanissimo anno egli scriveva tra l'altro: "L'istruzione..., o Signori, se dalla legge è inculcata come obbligo, io vorrei che nell'animo degli amministratori e dei padri di famiglia diventasse un profondo sentimento. Essa è il solo e vero mezzo perché le nostre popolazioni si educino e si portino all'altezza delle libere istituzioni che ci reggono

Dedicatevi molto, o Signori, all'istruzione, e se spese ed aggravii verranno per essa al municipio, il segno che voi ve ne preoccupiate sinceramente è nel sapere trovare i mezzi anche risparmiando in altre cose."

Dopo 140 anni il monito di un illuminato amministratore resta di piena attualità, tranne naturalmente per quelli che sono allergici all'istruzione e alla cultura.

Al termine della votazione che bocciava la proposta sull'apertura del Museo ho avuto una reazione comprensibilmente dura ed ho anche usato parole pesanti con un tono che manifestava una profonda delusione e, in particolare, la sorpresa di chi, come me, continua a credere che la politica, anche al piccolo livello locale, debba avere regole civili e non possa essere del tutto piegata alla rancorosa contrapposizione, allo scontro a tutti i costi.

Al termine del mio intervento, uno dei consiglieri che aveva votato contro, uno di quelli con cui ti illudi che, al di là di ogni ragione di contrasto, se mai una ragione ci sia stata, si possa ragionare, s'è sentito turbato dagli accenti aspri del mio discorso e ci ha tenuto a esprimere su questo la propria sorpresa: non si aspettava da me, dalla mia esperienza e saggezza una reazione così sopra le righe. Avevo ferito la sua sensibilità, quella che gli era del tutto mancata nella valutazione della proposta.

Io cercavo di indicare la luna con il dito sicuramente troppo alzato, il consigliere anziché vedere la luna ha preferito guardare il dito.

Un tale Salvo Lo Giudice, eletto all'Assemblea regionale nella circoscrizione di Palermo con la lista "Musumeci", ha cambiato casacca ancor prima del suo insediamento con una motivazione di straordinaria sintesi ed efficacia "ho scelto di cambiare perché non c'erano le condizioni per rimanere".

Avevamo un record e l'abbiamo perduto.

Lo Giudice ha battuto sul tempo due nostri consiglieri che

hanno avuto il “buon senso” di attendere l’insediamento dell’organo per togliersi la casacca.

A differenza del neo deputato regionale, comunque, i due le condizioni per cambiare li hanno avute e non se li sono fatti sfuggire.

La potatura di un albero mi fa rischiare una ordalia, un vero e proprio giudizio di Dio.

Raccontiamo i fatti.

Nell’estate scorsa un gruppo di giovani di S. Anna, informando l’amministrazione comunale, ha pensato di potare un albero che svetta nella piazza antistante la Chiesa. La vicenda ha indotto due consiglieri comunali a presentare una interrogazione per denunciare l’inopportunità della potatura in periodo estivo.

Nella risposta ho sostenuto, forse in modo sbagliato, il contrario, incorrendo in una replica dura e probabilmente bene argomentata da parte di uno degli interroganti che non si è limitato a contestare con puntiglio la mia risposta ma ha lanciato una dura sfida: sarebbe stato necessario investire dell’argomento due gruppi di scienziati, uno per parte, con il compito di dirimere la controversia.

Al termine di questa originale ordalia, se avessi avuto ragione si sarebbe dimesso lo sfidante, viceversa mi sarei dovuto dimettere io.

In tutto questo l’albero è vivo e vegeto.

Non oso pensare quale sarebbe stata la punizione da infliggere all’una parte o all’altra se l’albero fosse morto.

Non devo ribadire il giudizio assolutamente positivo sui giovani democratici di Caltabellotta. Il loro impegno per il paese, specialmente per lo sport, è noto ed ha dato importanti risultati nella riqualificazione di impianti sportivi, nella organizzazione di eventi e nel richiamo dell’amministrazione ad una maggiore attenzione sul settore e più in generale sul mondo giovanile.

Considero quel gruppo una grande risorsa per il futuro del paese, per la sua prospettiva politica alla quale potranno dare un contributo di freschezza e di modernità.

Dei giovani democratici apprezzo il rigore con il quale vogliono mantenere la loro autonomia e capisco che per farlo debbano anche non mancare di polemizzare con il sindaco che appartiene allo stesso partito.

Questa premessa, oltre naturalmente all’età e all’esperienza, rifuggendo da toni paternalistici e da atteggiamenti accattivanti, mi abilita a scrivere che non mi è piaciuta la loro lettera che ha per oggetto la gestione dei locali in affidamento ai lavoratori stranieri.

In essa ho trovato toni, inflessioni e valutazioni che appartengono poco ad una cultura della solidarietà e dell’accoglienza o, detto in modo diverso, mi pare sottomettano quella cultura ad altre esigenze che, magari tradendo le reali intenzioni di chi l’ha scritta, appaiono prioritarie: “la sicurezza, la criminalità, l’ordine pubblico” e, poi viene il “lavoro nero”.

Le richieste, infine, che danno il senso dell’intervento, puntano su “un maggiore controllo degli organi competenti e della Polizia Municipale degli impianti sportivi,

sulla raccolta dei rifiuti e sulla riqualificazione dell’area al termine del periodo di ospitalità”.

Si tratta di questioni vere e di richieste giuste.

Posso dire che le avrei messe dopo lo sfruttamento, l’assoluta noncuranza delle condizioni di vita degli extracomunitari, il contributo straordinario che, insieme ad altri lavoratori stranieri, danno alla nostra economia.

Avrei, in una parola, messo sotto accusa l’amministrazione e con essa la comunità e le strutture religiose e caritative per non fare molto di più per questi immigrati che offrire loro un tetto, correndo naturalmente il rischio di dovere subire qualche danno alle strutture.

Giuseppe Deidda è un palermitano che si è innamorato di Caltabellotta. Qui ha comprato casa che si accinge a restaurare. Giuseppe a poco meno di sessanta anni ha lasciato il lavoro e, anziché, come usa dirsi, andare ai giardinetti per passare il proprio tempo, si è iscritto all’Università e di recente si è laureato in Economia e Commercio con una tesi di laurea sulla “Realtà e prospettiva di sviluppo turistico a Caltabellotta”.

Nel corpo di un pregevole lavoro che è anche un atto di amore per il paese che sarà anche suo, ha scritto tra l’altro: “Le nostre destinazioni turistiche sono fra le più desiderate dai turisti di tutto il mondo che apprezzano, in particolare, la nostra storia, la nostra cultura, l’immenso patrimonio artistico e ambientale e, non ultima, la nostra enogastronomia.

Particolare attenzione occorre porre sulla crescita del settore turistico, nell’ottica della valorizzazione del patrimonio esistente e dell’integrazione dei diversi segmenti del settore, a partire dalle principali potenzialità locali (storia, arte e cultura, luoghi di pregio ambientali)”.

Lo studio, com’è logico, inquadra la prospettiva di crescita turistica di Caltabellotta nel più vasto contesto della Sicilia e all’interno del polo di Sciacca e del piano strategico Terre Sicane, sostenendo la necessità di alcune specifiche azioni che vanno fatte nella nostra realtà.

Più di uno mi ha chiesto: “perché non si fa il Presepe?”. La domanda più corretta sarebbe: “perché dopo diciannove anni, non facciamo il presepe?”.

Così posta avrebbe una facile risposta: perché nessuno è stato disponibile ad impegnarsi per organizzarlo.

E poiché specialmente di questi tempi non è possibile farlo a pagamento.

O c’è la voglia di spendersi in termini di volontariato e si crede che l’evento sia importante per Caltabellotta, oppure non se ne fa niente.

Può darsi che se ne avverta l’assenza e si risvegli il desiderio di ricominciare con slancio e generosità nel prossimo anno.

162.500 euro per la Casa di Riposo

Una buona notizia per la Casa di Riposo e la conferma di una indubbia capacità di gestione della stessa.

L'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro ha finanziato con 162.500,00 euro un progetto finalizzato a implementare i servizi assistenziali gestiti dalla nostra IPAB.

Lo stanziamento, oltre a migliorare e incrementare l'attività della Casa di Riposo, allevia la difficoltà economica che essa affronta, come del resto tutte le altre analoghe strutture, per l'incapacità della Regione a delineare un nuovo quadro normativo dopo ben dodici anni dalla approvazione della legge nazionale che riordina l'intero settore dell'assistenza.

www.corrieredisciacca.it

*il giornale online
più cliccato*

R
I
S
T
O
R
A
N
T
E

PETRA
RELAIS

R
I
S
T
O
R
A
N
T
E



in un paese
"magico"
... un
ristorante
con cucina
tradizionale
e ricercata

Caltabellotta
Cortile Rizzuti, 2
Tel. 0925 951162
368 541587 - 368 3359931
(chiuso martedì)



RISTORANTE PETRA RELAIS RISTORANTE



in un paese
"magico"
... un
ristorante
con cucina
tradizionale
e ricercata

Caltabellotta

Cortile Rizzuti, 2
Tel. 0925 951162

368 541587 - 368 3359931
(chiuso martedì)

